

*Dopo il Meeting di Montezemolo e Riccardi*

## Casini: «Bene, cresce il fronte per il Monti bis»

*Il premier a Doha parla del futuro: «Dopo di me faranno anche meglio...». E Napolitano: «Dopo il voto, una soluzione di stabilità»*



Errico Novi • pagina 10

*Il leader centrista parla dopo il meeting di Montezemolo e Riccardi*

## Casini: «Bene, cresce il fronte per il Monti bis»

*Napolitano: «Dopo il voto, servono soluzioni di governo che garantiscano stabilità»*

**di Errico Novi**

ROMA. Aprile 2008. La scena è nota: Berlusconi arringa Montecitorio con tono trionfale. Celebra una vittoria netta nell'urna eppure fragile nella sostanza. Si rivolge a un solo leader d'opposizione, Veltroni. L'Unione di centro è sfuggita all'ag-

guato ma non entra nel radar. «C'era chi mi prendeva per matto e mi chiedeva perché non andassi con il Cavaliere, nel Pdl, per fare nuova politica», ricorda Pier Ferdinando Casini. «Io rispondevo che non sarebbe stata nuova politica. E i fatti mi hanno dato ragione». Quattro anni sono bastati a rovesciare i paradigmi. Il Centro



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

è tornato a essere il luogo della politica in cui si decide il futuro. Lo rileva proprio Casini, che parla anche del movimento lanciato nello scorso week end da Luca Cordero di Montezemolo: «Mi fa piacere che ci sia affollamento in un'area in cui abbiamo sofferto di solitudine». Al di là dell'ironia il leader dell'Udc prefigura una «sana concorrenza» con la lista annunciata dal presidente della Ferrari, pur senza escludere che i promotori del manifesto "Verso la Terza Repubblica" e l'Udc possano costruire un cartello unitario.

**Il Centro** è l'argomento chiave proprio nella settimana delle "opposte primarie". Di quelle democrat, che si terranno domenica, ma anche dell'happening pidiellino, per il quale ieri sono scaduti i termini per le candidature (c'è Giorgia Meloni ma non Giulio Tremonti, per ora). A rafforzare l'impressione che destra e sinistra non catalizzino più le correnti principali del dibattito contribuiscono Giorgio Napolitano e Mario Monti. Il presidente della Repubblica si dice certo che l'attuale

esecutivo abbia «segnato un cammino da cui è importante non discostarsi». Il premier a sua volta chiarisce la sua posizione sul futuro governo, dopo che le dichiarazioni diffuse domenica scorsa sull'impossibilità di garantire per il "dopo" avevano innescato qualche tensione: «Sono certo che qualunque cosa accada nel futuro ci saranno governi responsabili che faranno ancora meglio per far progredire l'economia italiana». È inevitabile che la discussione sul 2013 incroci quella sul Monti-bis. Casini dice con chiarezza di battersi proprio perché a Palazzo Chigi ci sia di nuovo il Professore. È forse inevitabile che su una simile ipotesi si incontrino ancora resistenze. E che dunque lo stesso presidente del Consiglio debba ricorrere più spesso del solito a precisazioni. Resta il fatto che l'area moderata e il Monti bis rubano la scena alle primarie di Bersani come alle contraddittorie vicende dei berlusconiani.

**Casini** fissa un perimetro. «Auspico il Monti-bis, spero che l'Italia continui a essere affidata a mani capaci, a una persona seria. Non voglio lasciare il Paese a una destra che resuscita il rapporto con la Lega o a una sinistra che ha un rapporto politico con Vendola, che è contro la Tav, le grandi opere, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, le missioni di pace all'estero». Ma il leader centrista fa anche un'analisi più ampia sul futuro governo. Parte da un implicito assioma: affidarsi a una figura come quella dell'attuale premier non equivale per la politica a declinare dalle proprie responsabilità. Non si tratta di rinunciare a definire le politiche per il Paese. E che non sia alle viste alcuna

abiura da parte dei partiti lo conferma anche il contributo offerto da questi nella riformulazione della legge di stabilità. «La politica dei prossimi mesi dovrà essere capace di esprimere anche solidarietà. Si deve parlare di economia sociale di mercato, dove il rigore parte dai sacrifici di chi ha di più. Un rigore che va coniugato con la solidarietà verso i più deboli. E anche l'Europa si deve svegliare, perché di solo rigore si rischia di morire». Un messaggio anche a Montezemolo, che ha rilanciato le riforme liberali già avviate nell'angusto intervallo temporale in cui ha operato Monti: quelle riforme restano l'architettura di qualunque politica futura, ma non fuori dal perimetro della solidarietà evocato da Casini.

**Del solco** tracciato dal Professore va preservata quella «rivoluzione», come la definisce il leader udc, che consiste nell'adoperare «un linguaggio duro, impopolare» quando necessario. È qui la vera rottura rispetto alla Seconda Repubblica, come suggeriscono gli auspici di Napolitano: «Vedremo e cercheremo la soluzione più idonea per governare stabilmente il Paese mettendo a frutto il lavoro del governo Monti», che ha segnato «un cammino da cui è importante non discostarsi».

Che poi il fatto di restituire la parola al elettori introduca un'alea di dubbio rispetto alla connotazione del futuro governo, è circostanza inevitabile, ricorda il Capo dello Stato: nessuna elezione ha l'esito già scritto, fa notare, «ma vogliamo per questo non votare, o scriverne il risultato a tavolino?». Nemmeno Monti d'altronde ritiene che ci si debba allarmare: «Anche dopo le elezioni sono certo che i governi che verranno opereranno nel senso del risanamento e delle riforme», dichiara da Doha, al termine di un colloquio con il primo mini-

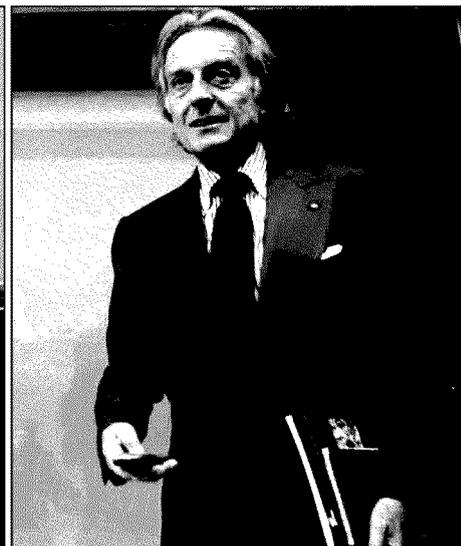
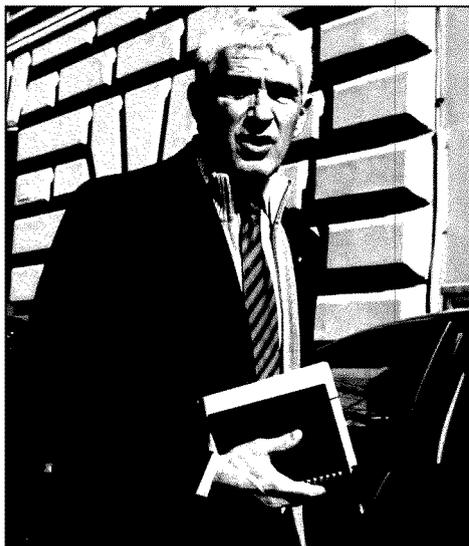
◆ **«Mi fa piacere che ci sia affollamento in un'area in cui abbiamo sofferto di solitudine», dice il leader dell'Udc**

stro del Qatar. Monti ricorda anche come le riforme siano indispensabili per attrarre finanziamenti. Alla regola non sfugge la nuova legge anticorruzione, con la cui approvazione in Parlamento si sono rafforzate «le attività del Qatar» sugli asset italiani.

**Il riferimento** è all'accordo per una joint venture paritaria tra il fondo sovrano del Paese arabo, la Qatar holdig Llc, e il Fondo strategico italiano della Cassa depositi e prestiti. Intesa che porterà due miliardi di euro da iniettare in alcuni settori chiave dell'export italiano, in particolare nel turismo, nel lusso e nell'alimentare. È un Monti che si muove sì per il futuro, dunque, anche nel senso di preparare innanzitutto nuove opportunità per il rilancio del sistema Italia. È questa la linea sulla quale vogliono intervenire i partiti, dice Napolitano dopo la firma per l'"Appello di Napoli" con il presidente della Repubblica tedesca Joachim Gauck e il presidente della Polonia Bronislaw Komorowski. L'uomo del Colle ricorda appunto che le forze politiche «affermano di voler aggiungere qualcosa, non di voler distrug-

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

gere» l'operato di Monti. «Mi pare che questo sia un elemento che possa dare fiducia e tranquillità ai nostri amici per il futuro dell'Italia». Parole decisive in un momento in cui la discussione su un governo di responsabilità torna al primo punto dell'agenda, con l'inevitabile corollario di qualche distinguo. Come quelli di alcuni "montezemoliani", dal ministro Andrea Riccardi a Nicola Rosi, ai quali risponde implicitamente Lorenzo Cesa: «Possiamo anche marciare divisi, ma l'importante è colpire uniti». Gli obiettivi comuni, ricorda il segretario dell'Udc, sono «il sostegno a Monti e la continuità con l'azione di questo governo anche per la prossima legislatura». La strada che porta al Monti-bis è aperta.



**Casini ha lodato Montezemolo per il suo intervento in favore del Monti bis. Sotto, il sociologo Luca Ricolfi**